



SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna

OTTOBRE 2009

N. 8 - Ottobre 2009 - Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

IN QUESTO NUMERO n. 8 ottobre 2009

PER TUTTI

Carissimi amici e amiche **3-4**

DAI LETTORI

La fede vissuta **5-6-7**

PER LE COMUNITÀ

Giornata Missionaria Mondiale **8-9**

PER LA FAMIGLIA

Il prestito della speranza **10-11**

PER I GIOVANI

Annunciare Cristo **12-13**

LE MISSIONI

Don Bosco africano al 100% **14-15-16**

IL SANTUARIO

Centenario della costruzione **17**

CATECHESI

Per l'uomo d'oggi **18-19**

Litanie del Sacro Cuore **19**

PER CONOSCERE

Notizie dal mondo **20-21**

PER I PICCOLI

Ma tu chi sei? **22-23**

ANNO SACERDOTALE

Padre Pino Puglisi, martire **24**

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani
SACRO CUORE



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.36.78.75 / 051.37.23.24 - Fax 051.37.74.86
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XV - N. 8 - Ottobre 2009 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile: Don Angelo Viganò
Direttore editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Stampa: Poligrafica Antenore/Padova
Aut. del Trib di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Il costo annuo della Rivista 18,00 Euro, oppure offerta libera.

L'offerta per le Sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

Santa Messa Ordinaria

L'offerta per una singola Messa, per persone singole, vive o defunte e per la famiglia è di **10,00 Euro**.

Sante Messe Gregoriane

30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito per un defunto. Si chiede di indicare il nome per poter mandare la pagella ricordo. Per un **SINGOLO DEFUNTO 300,00 Euro**.

Santa Messa Quotidiana-Perpetua

Tale Messa viene celebrata, ogni giorno, nel Santuario del "Sacro Cuore" alle ore 8.00, l'offerta è di **30,00 Euro** per una **SINGOLA PERSONA** e viene elargita una volta sola. L'iscrizione alla **Santa Messa Quotidiana- Perpetua** avviene a mezzo di una pagellina che, ad offerta ricevuta, viene inviata al richiedente e riporta il nome e cognome della persona viva o defunta per la quale si chiede di pregare.

Santa Messa del Fanciullo

Viene celebrata ogni domenica alle ore 9,30 nel Santuario. L'offerta libera, potete inviarla quando ricevete la pagellina di Gesù Fanciullo.

Si possono inviare le offerte

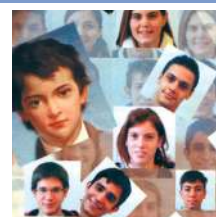
all'Associazione Opera Salesiana del S. Cuore

- tramite bollettino di **conto corrente postale n° 708404** intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna
- tramite bonifico bancario in favore di:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie:
CIN M ABI 05584 CAB 02403 Conto n° 10019
Codice per chi invia offerte dall'estero:
IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203
Banca Popolare di Milano Agenzia 203
Via Amendola 12/a - Bologna
- tramite assegno bancario non trasferibile intestato:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

LA COMUNITÀ PROPOSTA

"Se il Signore ti chiama a partire dalla tua terra per andare verso altri popoli, altre culture, altre comunità ecclesiali, aderisci generosamente al suo invito... Abbi sempre l'audacia di annunciare il Signore Gesù".

(dal Messaggio di Giovanni Paolo II)



Ho udito il Signore che diceva: "Chi manderò?" Ho detto al Signore con gioia: "Se vuoi, manda me".

Se sei un giovane tra i 18 e i 30 anni e vuoi qualche informazione per servire il Signore con spirito missionario, scrivi a:

Don Luca Brusamolino - Comunità Proposta
c/o Associazione Opera Salesiana Sacro Cuore,
via Matteotti, 25 - 40129 Bologna.
email: operasal@sacrocuore-bologna.it

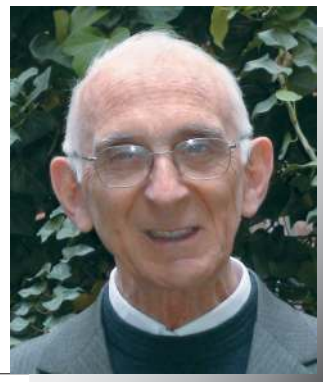
Carissimi amici e amiche,

sono contento di continuare il dialogo e la conoscenza con tutti voi: quello che sto scoprendo con un misto di gioia e di dolore è una folla innumerevole di persone che da tutta l'Italia, ma anche da altri Paesi, ripone la sua fiducia nel Sacro Cuore e a lui si rivolge raccomandando familiari e amici, vivi e defunti, ma soprattutto ammalati, coppie in difficoltà, persone senza lavoro, senza speranza.

Un coro di richieste di preghiera

Certamente il Signore nella sua infinita misericordia, accoglie questo grido che sale a lui da una umanità dolorante ma fiduciosa. Il risvolto di questa situazione è che in concreto le loro lettere sono indirizzate a noi, a me come responsabile di quest'opera, perché sanno che qui c'è un Santuario dedicato al Sacro Cuore, perché da qui parte una rivista che alimenta la loro fede e la loro speranza, perché hanno fiducia che noi coordiniamo tante persone che pregano effettivamente per loro.

La gente chiede preghiera! Quello che noi da soli possiamo fare è troppo poco: mi sento troppo *po-vero* davanti a tante richieste. Ogni mattina, dopo aver celebrato l'Eucaristia per tutti voi, quando iniziamo il lavoro negli uffici in fianco al Santuario del Sacro Cuore è un fervore di idee e di preghiere, di opere e di iniziative, che coinvolgono, oltre a me, il piccolo gruppo di collaboratori e collaboratrici: Luisa, Maria Rosa, Tina, ed Emiliano. Per ricordarci di pregare accendiamo un lume davanti alla statua del Sacro Cuore nel mio ufficio e così offriamo anche il nostro lavoro.



Una rete di persone che pregano

Sento che il Signore mi suggerisce di non tenere solo per me questa chiamata alla preghiera e mi spinge a costruire una autentica rete di persone che pregano, che vivono in comunione con Lui nelle più diverse situazioni di vita. Intuisco che posso reinvestire in questa direzione le relazioni di amicizia tanto numerose che hanno sempre arricchito la mia vita.

Ripartiamo dalla prima proposta

Nel mese di settembre vi ho fatto una proposta concreta, che voglio ribadire:

«Anzitutto a livello personale ciascuno di noi deve avere ogni giorno un tempo destinato alla preghiera.

Vi propongo un appuntamento spirituale alle ore 8 della mattina: a quest'ora, ogni giorno, io celebro l'Eucaristia all'altare maggiore del Santuario del Sacro Cuore e ricordo tutte le persone che fanno parte di questa rete della preghiera. Ognuno di voi, ovunque si trovi potrebbe raccogliersi in preghiera e offrire la sua giornata al Sacro Cuore.»



Recitiamo il Santo Rosario ogni giorno

Ma facciamo un passo avanti. In questo mese di ottobre che inizia con la festa della Madonna del Rosario vi propongo di recitare ogni giorno il Santo Rosario, o almeno una parte, cercando di coinvolgere qualcuno dei vostri familiari. Ad ogni mistero scegliete una persona o una situazione per cui pregare, ma soprattutto vivetelo come una ripetuta dichiarazione d'amore che insieme a Maria rivolgiamo a Gesù, il benedetto frutto del suo grembo. Una intenzione particolare che vi propongo in questo mese è il ricordo per

i missionari, preti e suore e volontari che *annunciamo il Vangelo* nelle terre di missione.

Il mese dell'annuncio missionario

Ottobre è il mese missionario per eccellenza. La nostra copertina lo annuncia con la fotografia di una poverissima mamma del Burundi che prega Maria Ausiliatrice. (Fotografia di Carla Conti) Tra le mani di Gesù e quelle di Maria c'è un rosario missionario, le decine sono in cinque colori diversi: verde per l'Africa, rosso per l'America, bianco per l'Europa, Blu per l'Oceania, Giallo per l'Asia.

Parecchie pagine della rivista sono dedicate al tema delle missioni perché è compito di tutti annunciare il Vangelo, è diritto di ogni persona, ovunque viva, prendere coscienza di essere infinitamente amata da un Padre misericordioso, di essere abitata dallo Spirito che dona pace e spinge a contraccambiare l'Amore con l'amore.

Trovate nella rivista alcuni brani del Messaggio che il Papa Benedetto XVI ha rivolto a tutto il mondo per la Giornata Missionaria Mondiale; la lettera di un missionario di grande valore, Don Silvio Roggia, che ci coinvolge nella sua gioiosa esperienza di formare giovani africani che chiedono di diventare salesiani, di essere missionari tra la loro gente; la pagina dei giovani interamente dedicata all'impegno di annunciare Cristo, unica salvezza per l'uomo, che non può essere ridotto a bisogni materiali.

Per arricchire la nostra comunione

Alle famiglie, in questo tempo di crisi ho pensato di far conoscere una splendida iniziativa della Chiesa Italiana, che spinta dal Cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, ha coinvolto anche le Banche in quello che viene chiamato il *Prestito della Speranza*. Le nostre comunità sono già ricche di gesti di solidarietà, ma questo ha il valore di un impegno nazionale, solidale con tutto il popolo.



Per ricordarci di pregare per i sacerdoti, in questo Anno Sacerdotale, sull'ultima facciata continueremo a proporre figure di sacerdoti. È la volta di un martire dei nostri giorni: Padre Pino Puglisi (detto appunto *3P*) il cui grande valore è di essere stato un sacerdote interamente dedicato alla sua gente, in particolare all'educazione dei giovani in un contesto sociale in cui questo impegno liberante e umanizzante toglie-

va braccia alla mafia.

Come sempre aspetto i vostri suggerimenti: donferdinando@sacrocuore-bologna.it oppure Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna.

Vi saluto con il sincero desiderio di essere utile al cammino spirituale che il Signore vuole da ciascuno di voi

Don Ferdinando Colombo
Don Ferdinando Colombo

«Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra. Ti ringrazio perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. Sì, Padre, così tu hai voluto».

«Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare».

Ti rispondo: «Credo, Signore, sostieni la mia fede».

«Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me».

Ti rispondo: «Parla Signore, il tuo servo ti ascolta».

«Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero».

Ti rispondo: «Da chi andrò, Signore? Tu solo hai parole che danno la vita eterna».



Il mio Rosario

Fra la nostra casetta di campagna e la piccola chiesa di san Francesco (Canzo) c'è giusto la distanza di un Rosario. Alla prima decina immaginai il volto felice di Maria Santissima che vedeva crescere un anno dopo l'altro il suo divino figliolo. Così, dopo la prima decina ho rivolto a Maria una sommessa preghiera: "Tieni sempre la tua mano sul mio capo affinché, col passare degli anni, guidando la mia piccola auto, non abbia a creare danni o dolore ad altre persone".

Dopo la seconda decina mi sono concentrato sul mio figlio maggiore. Mi sono soffermato nuovamente dopo la terza decina ed ho visto il volto di Maria rigato di lacrime ed ho pregato: "Maria che hai tanto sofferto poni la tua mano sul capo del mio figlio minore, che è anche figlio tuo come noi tutti, lui che affonda nella droga e nell'alcool, che soffre, ne sono sicuro, nella solitudine".

Alla quinta decina: "Cosa posso chiedere a Maria Santissima? Gesù mi ha dato tutto". Una sola cosa potrei chiedere a Maria: "Prega per me adesso e nell'ora della mia morte, dammi ancora un respiro perché la mia ultima parola sia "Gesù". Quando il motore sarà già avviato ed io sarò pronto a volare dal mio comandante che mi aspetta.

Ing. Giacomo Tavoletti di Milano

ANGELISA, nostra sorella in Cristo

Una coppia di lettori, Marilena e Giovan Battista di Marano Vicentino, ci ha fatto conoscere una vicenda umana drammatica: riferiscono di una bella famiglia, ricca d'amore e di fede, composta da papà, mamma, due figli e due figlie. Improvvisamente nel 1983 la mamma, Angelisa, è colpita da una malattia progressiva.

Ora Angelisa da più di 26 anni si trova paralizzata ed immobile su una sedia o a letto, bisognosa di tutto e di tutti. Parla con un filo di voce, ma è ricchissima di fede. Accoglie sempre con il sorriso chi va a trovarla. Anche il marito che la assisteva giorno e notte è stato chiamato alla casa del Padre.

Diario 1996

Ascoltiamo il cuore dell'interessata che nel 1996 ha dettato questa testimonianza:

Ho iniziato con questa preghiera, perché così è cominciata la mia sofferenza. Sono trascorsi 13 anni! 13 anni dal giorno in cui fui ricoverata in ospedale dove i medici diagnosticarono la paralisi totale.

Signore, che momenti terribili per me e la mia famiglia!

In seguito ci furono dei piccoli miglioramenti, ed ecco, io vedevo riaffiorare delle piccole speranze.

Speravo in piccoli progressi, ma soprattutto desideravo rimanere con i miei figli e con mio marito, in qualsiasi condizione.

Lo volevo con tutta la forza, la speranza e la fede in Dio che sempre mi ha sostenuto.

Ora mi ritrovo in sedia a rotelle, con difficoltà motorie anche agli arti superiori. I dolori fisici mi fanno da compagnia giorno e notte e i medicinali si sono rivelati quasi del tutto inefficaci.

Quando penso a tutto quello che ogni giorno richiede il mio corpo, e vedendomi sempre meno autonoma, allora dico con sincero abbandono "Dio mi ha dato, Dio mi ha tolto! La mia vita è nelle sue mani!" E se la malattia ha tolto, ho trovato grande sostegno e appoggio nei miei familiari, con dei figli che mi cullano come fossi una bambina ed un marito che mai ha abbandonato il suo ruolo, e che sempre ha reagito per il bene dell'intera famiglia!



Ho riposto le mie sofferenze in Dio: e con la fede, la preghiera e l'offerta quotidiana, cammino ogni giorno con Cristo, condividendo pure le sofferenze fisiche e morali di tante altre persone e prego perché vengano accettati tanti dolori umani, perché la croce è amore, la croce è redenzione e con essa ritrovo il senso della mia sofferenza.

Attraverso questa situazione ho avuto modo di conoscere tante persone disponibili, le quali hanno messo a disposizione il loro tempo per alleviare il grande impegno della mia famiglia. Non dimentico neppure la gentilezza dei medici e di quelle persone che facendomi visita, anche di breve durata, mi portano parole di speranza, di conforto, di sollievo.

Vivo anch'io momenti di vera tristezza, ma so che fanno parte di quel cammino lungo e faticoso che già Gesù Cristo ha percorso per me, perché chi ha coraggio di camminare con la propria croce, ha dentro di sé la gioia di donare la propria vita.

Vive costantemente unita con il Signore a cui ha dato l'appellativo di "Sofferenza" perché si è immedesimata con le sofferenze di Cristo al punto da considerare che anche quando il suo corpo la fa soffrire lei lo considera una occasione di comunione con Lui, fino al giorno supremo dell'incontro con "Sofferenza" per una gioia senza fine.

Grazie Angelisa, perché la tua fede che ti rende capace di trasfigurare la sofferenza in amore, dà un'anima a questa società che è sempre più materialista.

Grazie perché tu con i tuoi problemi sorridi e infondi speranza, mentre noi che ci riteniamo "sani" siamo sempre meno capaci di sorridere.

Perché chi soffre è capace di donare gratuitamente e uno che sta bene non dona? Come può comprendere Cristo chi non vive l'esperienza del dono gratuito? ■

Questa preghiera è stata composta da Angelisa:

Sofferenza

Sofferenza, mia compagna di viaggio mai mi abbandoni un momento perché con troppa facilità ti dimenticherei. Nel silenzio della notte la tua compagnia si fa più intensa, per qualche istante ti chiedo di dimenticarti di me in modo che possa accoglierti con nuove forze nel mio corpo che oramai ti appartiene da molti anni!

Ma tu, Sofferenza, hai trovato in me un alloggio sicuro e ti sei pure ben sistemata! Il Signore mi aveva insegnato molto bene come accoglierti prima che tu prendessi dimora fissa in me! Oh, Sofferenza, maestra della mia anima che dolce amarezza assaporare quel continuo dolore alle mie gambe immobili.

Che dolce amarezza dover controllare quel respiro che si fa difficile quando il mio organismo è sotto il tuo stretto dominio e quell'addome in una morsa di dolori solo per un po' di cibo ingerito, quelle mani che non hanno più forza di reggere un bicchiere e il mio cuore che più di una volta sento piangere perché bisognosa di tutto perché il tempo che chiedo agli altri è tanto, è molto... alle volte mi sento inutile!

Ma tu, Sofferenza, mi dici di non preoccuparmi che tu hai già pensato a tutto da molto tempo! E io devo solo accoglierti, ti appartengo, mia Sofferenza, non sono più mia, sono tua, non ho più forza per resisterti, sei la mia compagna di viaggio, e quando questo viaggio sarà finito, **tu Sofferenza sarai la mia eterna gioia!** ■



Leggendo "Parlami, o Dio"

E Dio chiama, parla, continua a parlare a chi si mette in ascolto della sua Parola. La Parola di Dio ispira, consola, conforta, dona speranza contro ogni speranza. La preghiera è desiderio di vivere con Gesù; è correre incontro come la sposa corre incontro allo sposo. Il mio stupore, la mia meraviglia grande è che leggendo "in cammino verso la sorgente" sono stata affascinata dal mio respiro, dal mio respirare. Per la prima volta ho capito che il respiro è il soffio, l'alito di Dio in ciascuno di noi.

"Parlami, o Dio: fammi ascoltare la tua voce".

A. B. di Foggia



Ricordando la nostra mamma

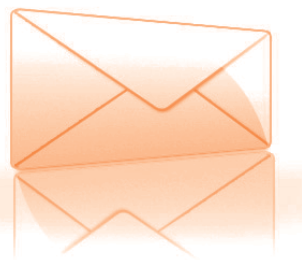
Ilva, la nostra mamma, è deceduta, in grazia di Dio, la domenica di Pentecoste (31 maggio 2009). La mamma, devota al Sacro Cuore di Gesù e abbonata alla vostra Rivista che leggeva con immenso piacere, aveva espresso il desiderio di essere ricordata nelle vostre preghiere. Ha creduto nella famiglia che, con il mio babbo, ha educato con spirito cristiano. Dopo la morte del babbo, che ha assistito con amore negli anni in cui era rimasto senza arti inferiori. Anche lei ha avuto bisogno di assistenza da noi due figlie. Ricordo qualche anno fa: "Daniela, intanto che prepari il mangiare, ascolta, ti leggo questa pagina, senti quant'è bella". Ancora: "Sai risolvere questo indovinello? E senti questo proverbio...". Poi: "Daniela, io ho cominciato a leggere, ma non so arrivare in fondo, vieni a sederti vicino a me, ti riposi e finisci di leggere, è così importante questa lettura!". Nel mese di Maggio è stata in ospedale e mentre l'assistevo mi pregava di leggerle la Rivista del "Sacro Cuore" e mi ha ricordato di mandare un'offerta nel mese di Giugno, che è proprio il mese dedicato al Cuore di Gesù. ■

D. di Vallerona



"Ricevo la rivista dal 1979 e ho collaborato a piene mani. [...] Vivo per conoscere e amare Gesù come ho sempre fatto, a cominciare dalla scuola in cui ho insegnato."

P. R. di Castiglione D'Asti



"Gentile redazione della rivista "Sacro Cuore", desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento per tutte le novità e la cura ancora maggiore che ho riscontrato nell'ultimo numero. Porgo sinceri auguri al nuovo direttore e auguro a tutti voi buon lavoro!"

I. D. F.

"Rev.do don Colombo, Sono un anziano di 86 anni che nel corso della sua vita ha sempre amato la Chiesa, i sacerdoti, la preghiera. La mia giornata, che comincia alle cinque del mattino, si è arricchita di tre momenti di preghiera e meditazioni (un'ora al mattino dalle 5 alle 6 e Santa Messa successiva; alle ore 14 Santo Rosario; alle ore 21 un'ora di preghiera e meditazione)."

G. V. di Cento (FE)

"Carissimi fratelli del Sacro Cuore, vi scriviamo questa lettera per comunicarvi che il nostro carissimo Salvatore è deceduto ancora in giovane età. Le sue sofferenze sono durate ben 5 mesi, da dicembre a maggio. In questi 5 mesi di calvario, il Signore si è manifestato in diverse occasioni e Salvatore si è avvicinato tantissimo alla parola di Dio, all'Eucaristia e fino all'ultimo quando ha ricevuto il viatico che lo ha accompagnato al Padre celeste. Approfittiamo di questa lettera affinché preghiate per noi familiari che abbiamo perso una persona unica, un marito fantastico e un padre adorabile, affidandole alle vostre preghiere giornaliere.

A. C.

Carissima redazione, vi chiedo tante preghiere per mio figlio Giovanni. È la preghiera di una mamma sconsolata: non abbandonateci; affidate mio figlio a Maria e Gesù. Grazie.

G.

Annunciate ad una umanità in crisi: **CRISTO È L'UNICA SALVEZZA**

Siamo invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere **"servi e apostoli di Cristo Gesù"** in questo inizio di millennio.

Come modello di questo impegno apostolico, è giusto indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno abbiamo celebrato uno speciale giubileo a lui dedicato.

Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2009

Nel Messaggio, intitolato **"Le nazioni cammineranno alla sua luce"** (Ap 21, 24), il Santo Padre ribadisce ancora una volta che "la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo" in quanto "l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità".

"Le nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap 21,24).

Scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

La Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di

metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che "l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità".



Tutti i Popoli chiamati alla salvezza

La missione della Chiesa è quella di "contagiare" di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino Popolo di Dio. È solo in tale missione che si comprende ed autentica il vero cammino storico dell'umanità.

La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte a popoli interi. Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo. La sua missione e il suo servizio non sono a mi-

Chiesa pellegrina con i popoli

La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte a popoli interi. Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo. La sua missione e il suo servizio non sono a mi-

sura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio.

Questo Regno, pur essendo nella sua completezza escatologico e non *di* questo mondo, è anche *in* questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo.

Il primo annuncio per la salvezza di ciascuno

La missione della Chiesa, perciò, è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato. È in questione la salvezza eterna delle persone, il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo. Animati e ispirati dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche dagli apostoli di oggi.

Chiamati ad evangelizzare anche mediante il martirio

In questa Giornata dedicata alle missioni, ricordo nella preghiera coloro che della loro vita hanno fatto un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione. Una menzione particolare è per quelle Chiese locali, e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che attualmente sono messi a morte a causa del suo "Nome". È ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni Paolo II: "La memoria



giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni che, in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue" (*Novo millennio ineunte*, 41).

La partecipazione alla missione di Cristo, infatti, contrassegna anche il vivere degli annunciatori del Vangelo, cui è riservato lo stesso destino del loro Maestro. "Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (*Gv* 15,20). La Chiesa si pone sulla stessa via e subisce la stessa sorte di Cristo, perché non agisce in base ad una logica umana o contando sulle ragioni della forza, ma seguendo la via della Croce e facendosi, in obbedienza filiale al Padre, testimone e compagna di viaggio di questa umanità.

5. Conclusione

La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza "sino all'estremità della terra" (*At* 13,47). Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità. ■

Il “Prestito della Speranza”

Un'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana

È operativo a partire dal 1 settembre 2009, e punta ad aiutare concretamente fino a circa 30 mila famiglie



COLLETTA NAZIONALE PER IL Prestito della Speranza



Visto, il periodo che l'Italia sta attraversando, anche la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, cerca di trovare qualche rimedio, sperando di combattere in qualche modo la crisi economica internazionale, che sta contribuendo ad inasprire le difficoltà di molte famiglie con più figli che hanno perso il lavoro o all'interno delle quali ci sono persone disabili e/o non autosufficienti.

La CEI, in particolare, pensando a loro, ha creato, grazie anche ad un'intesa con l'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, il “Prestito della Speranza”.

“La crisi economica, che ha colpito con forza anche il nostro Paese – ha detto il Card. Bagnasco – è stata pagata in Italia, in particolare da quella parte della popolazione che, in realtà, non ha mai scialacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica». “I vescovi vogliono aiutare le famiglie, perché la famiglia non è soltanto l'ammortizzatore sociale più efficiente, ma anche la trama relazionale più necessaria per un armonico sviluppo delle persone e, dunque, della società”.



Aspetti operativi

Si tratta, di un'operazione «fuori mercato», con «procedure estremamente semplici e rapide» e tassi massimi di interesse «molto convenienti». Il protocollo CEI-ABI prevede la possibilità di erogare fino a 180 milioni di prestiti in totale. Banca Prossima - Gruppo Intesa Sanpaolo - prima banca europea esclusivamente dedicata all'Economia del Bene Comune è stata scelta dalla Cei come gestore presso il quale depositare il suddetto Fondo di Garanzia. La buona riuscita dell'iniziativa si basa soprattutto sull'accompagnamento e sul monitoraggio prima e durante il prestito per ricostruire anche la capacità di impiegare bene il denaro ottenuto affinché la famiglia non cada in un ulteriore indebitamento fuori controllo.

Intesa Sanpaolo mette al centro dell'attenzione l'investimento della famiglia per i bisogni fondamentali dei figli: libri di testo e dizionari, tasse scolastiche e universitarie, computer e corsi di lingue. Ma sono coperte anche le spese sanitarie (ortodonzia, occhiali da vista, visite specialistiche) e per il tempo libero (vacanze in colonia). Si cerca cioè di evitare che un'idea malintesa di risparmio familiare metta a rischio il diritto costituzionale dei giovani delle classi meno abbienti a realizzarsi nella società. Le spese dovranno essere rendicontate periodicamente.

Assistiti dai “Credit Angels”

Per le famiglie che otterranno il prestito da Intesa Sanpaolo è previsto un check-up da parte di VOBIS ogni due mesi, in corrispondenza di ciascuna tranche di 1.000 € erogata. Questa quindi l'impostazione di fondo: volontariato-investimento mirato ai bisogni essenziali dei figli-rendicontazione-accompagnamento-erogazione graduale. L'apporto di VOBIS e delle Organizzazioni Cattoliche del Lavoro protagonisti del modello immaginato da Intesa Sanpaolo per il Prestito della Speranza saranno i “Credit Angels” dell'Associazione VOBIS – Volontari Bancari per le Iniziative nel Sociale. Per la prima volta in Italia nasce un'organizzazione nazionale di ex bancari operante nell'assistenza finanziaria alla famiglia in difficoltà. Saranno loro a prendere in carico ogni singola posizione, affiancando le famiglie nel mantenere il proprio progetto.

Iniziativa pienamente ecclesiale

Si tratta di un'iniziativa che vuole rispondere alle esigenze del momento presente, come segno di quella carità che anima la Chiesa. Il contesto socio-economico richiede iniziative straordinarie sia a livello locale che a livello nazionale. Le misure a livello nazionale si integrano con quelle già in atto dal punto di vista locale da nord a sud dell'Italia attraverso le diocesi e le Caritas che stanno moltiplicando le iniziative a sostegno delle famiglie in difficoltà.

Il modello della Colletta proposto dai Vescovi italiani richiama uno stile ecclesiale che si fa carico delle membra più deboli soprattutto nei momenti di più forte difficoltà, sapendo che proprio nelle membra più deboli è il Cristo stesso a rendersi presente e a identificarsi.

La scelta di concentrarsi sulla famiglia ha in sé un valo-

re educativo e promozionale.

Inoltre, essendo un ambito limitato, permette di ottimizzare le risorse disponibili, che sono comunque contenute, ed evita azioni di supplenza rispetto ai compiti dello Stato.

Il fondo viene istituito di concerto con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che a sua volta ha proposto a tutte le banche di aderire all'iniziativa. Non eroga direttamente denaro, ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito aderenti. Si affianca, senza sostituirla, all'attività svolta abitualmente dalle Caritas diocesane e da analoghe iniziative promosse dalle diocesi.■

Per maggiori informazioni:

www.chiesacattolica.it/prestitodellasperanza

RIFERIMENTI CONCRETI

I destinatari sono le famiglie che abbiano perso l'unico reddito, con almeno tre figli oppure segnate da situazioni di grave malattia o di disabilità. Si può ritenere che il numero delle famiglie in queste situazioni si aggiri tra le venti e le trentamila.

La modalità di intervento prevede che a ciascuna famiglia sarà erogato un contributo massimo di cinquecento euro mensili per un anno, per un totale di seimila euro. Il contributo potrà essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo, se permangono le condizioni di necessità iniziali.

Le parrocchie indicano i possibili destinatari alla Caritas diocesana o patronati cattolici espressamente indicati dalle diocesi. A questo livello si svolge la prima parte dell'istruttoria, attestando l'effettiva presenza dei requisiti richiesti secondo i criteri definiti a livello nazio-



nale, e viene indicata la banca a cui rivolgersi.

La banca avvia in tempi molto brevi l'iter per concedere il prestito, che sarà erogato mensilmente. Se viene meno lo stato di necessità, l'erogazione viene sospesa.

La restituzione del prestito alla banca inizierà nel momento in cui la famiglia disporrà nuova-

mente di un reddito certo, e comunque non prima di uno o due anni, e avrà la durata massima di cinque anni. Il tasso di interesse è commisurato al 50 per cento del livello medio attuale, equivalente a un TAEG del 4,5%.

Per essere efficace e rispondere in maniera adeguata ai suoi obiettivi, il fondo richiedeva un investimento di trenta milioni di euro, che sono stati reperiti mediante un'apposita colletta nazionale che si è tenuta il 31 maggio in tutte le chiese italiane. Inoltre, per raccogliere le libere offerte di fedeli e cittadini, sono stati attivati i conti correnti postali e bancari dedicati.■

I dati sulla povertà

Secondo gli ultimi dati forniti dall'ISTAT, infatti, quasi un milione di famiglie si trovano in uno stato di "povertà assoluta" (non sono in grado di procurarsi il paniere di beni e servizi per mantenere uno standard di vita minimamente accettabile e sono aumentate dal 2005 a un ritmo doppio di quello generale delle famiglie) e un netto allargamento della cosiddetta fascia grigia.

Nel 2007 le famiglie in condizioni di "povertà re-

lativa", ovvero con seri problemi di risparmio e di spesa quotidiana, erano 2 milioni 653.000, pari all'11,1% del totale nazionale (10,7% nel 2003). L'attuale crisi economica aggrava una situazione preesistente: a giugno 2009 i lavoratori in cassa integrazione hanno superato il mezzo milione di unità, mentre nei primi sei mesi dell'anno il totale delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps è risultato 2,8 volte superiore a quello del primo semestre 2008.

Andate in tutto il mondo... annun

“Scopri l'amore e raccontalo al mondo”.

Un mese per riscoprire la gioia dell'amore donato

Se potessi scrivervi i nomi degli amici incontrati in Etiopia, l'elenco sarebbe veramente lungo: i ragazzi con cui ho lavorato e faticato, i bambini e le ragazze-madri che ogni giorno venivano alla mensa a ricordarci che il “pane quotidiano” non sono solamente due paroline recitate a memoria e dette sovrappensiero, i ragazzi e le ragazze dell'oratorio che non si lamentavano se in un mese d'oratorio facevamo sempre gli stessi gio-



Un episodio avvenuto alla mensa quando ci siamo trovati a salutare tutti per l'ultima volta: piangevano in molti, soprattutto i bimbi, ma non furono le lacrime di un bambino a colpirmi: fu il pianto di una madre a cogliermi di sorpresa. Mentre con i bambini ci trascorrevamo del tempo in più oltre alla mensa, le ragazze-madri le incrociavamo solamente quando distribuivamo il cibo. Io e quella donna non abbiamo mai parlato! Eppure in quel momento, tra le lacrime, mi ringraziava. Allora ho capito quello che prima mi sfuggiva. L'impotenza e l'inutilità sono diventate d'un tratto futili preoccupazioni. Il nostro lavorare era il modo più semplice per comunicare, per gettare il seme della speranza; e io che pensavo solo ai risultati concreti non avevo fino ad allora capito l'importanza di un linguaggio semplice: quello dello sporcarsi le mani insieme.

Prima di partire io e i miei compagni di spedizione avevamo avuto la simpatica idea di farci delle magliette tutte uguali con uno slogan sul retro: “scopri l'amore e raccontalo al mondo”. Con il senno di poi non penso che esista una frase più appropriata; abbiamo imparato che amare è aprire gli occhi sui bisogni del fratello, rimboccarsi le maniche per lui. Amare vuol dire compromettersi perché si decide di agire, dare e darsi, senza più ripensamenti perché il bene di uno sia il bene di tutti. Ma soprattutto abbiamo scoperto che non conta tanto quel che facciamo ma quanto amore mettiamo in quel che facciamo poiché bisogna amare non in modo astratto e egoistico ma in modo concreto, gratuito e presente.

chi; mi hanno cambiato dentro, tocco con mano la mia serenità, mi hanno fatto riscoprire Dio negli occhi di chi mi sta accanto e la novità di un sorriso che viene dal cuore; ora, grazie a loro non potrò più permettermi di credere di avere la coscienza a posto. Ci sono stati mille momenti difficili. C'era l'imbarazzo ogni volta che ci chiedevano in regalo le scarpe o una maglia. C'era l'inutilità quando per mattine intere spostavi la sabbia da un posto all'altro. C'era l'impotenza davanti a mani protese nel momento in cui ti accorgevi che i frutti che stavi distribuendo non bastavano per tutti e quindi ti viene da pensare che o fai un miracolo o fai un torto a qualcuno.

marco.colo90@gmail.com

Non puoi dirti cristiano se...

“Quanto al vostro ruolo di giovani, dico semplicemente: siete indispensabili, non per quello che potete con le vostre sole forze umane, ma per quello che potete attraverso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e impegno di pace. Ma potrete essere ciò che gli uomini si attendono da voi, se oggi già vi decidete ad agire. Viste le situazioni, intervenite. Il volontariato, fatto così meraviglioso del nostro tempo, è vivo tra noi. Solo abbiate la purezza delle motivazioni che vi rende trasparenti, il respiro della speranza che vi fa costanti, l'umiltà della carità che vi rende credibili. Oso dire che un giovane della vostra età che non dia, in una forma o in un'altra, qualche tempo prolungato al servizio degli altri, non può darsi cristiano, tali e tante sono le domande che nascono dai fratelli e sorelle che ci circondano”.

Giovanni Paolo II,

Colle Don Bosco, 4 settembre 1988



ciate che Cristo è l'unica salvezza!

Andate oltre... Scendete nel profondo

Scoprite in profondità, oltre la superficie del quotidiano, nelle sue pieghe e nel suo tessuto, il progetto che Dio Padre ha pensato per voi dall'eternità.



Andate oltre l'interesse individuale aprendovi all'ascolto dei molti appelli che risuonano intorno a voi: offrite una parola sincera, uno sguardo amichevole, una mano generosa.

Andate oltre le certezze della ragione e della scienza e intuite il mistero che cova nella realtà, riconoscendo con gioia filiale le tracce di Dio Creatore, l'energia di Cristo Risorto e la presenza dello Spirito che vivifica.

Andate oltre la vostra nazione e la vostra cultura coltivando i semi di quella fraternità universale che sa riconoscere il valore del diverso, perché nasce dal Padre di tutti gli uomini.

.....

Andare oltre è anche superare le frontiere geografiche. Il Regno di Dio ha bisogno oggi più che mai di menti aperte e di cuori generosi che sentano ed operino a dimensioni mondiali. In un famoso sogno Don Bosco immagina di essere proprio qui, al Colle, e di vedere il vastissimo campo della sua missione: tutto il mondo! Questo slancio missionario, tratto caratteristico di ogni seguace di don Bosco, giovane o adulto, deve essere particolarmente sottolineato.

Fatevi ovunque promotori di gioia e lievito di speranza. Sentitevi inviati ad essere segni e portatori dell'amore di Dio, dando un'anima alla convivenza umana nei quartieri e città diventando annunciatori della Parola presso gli altri giovani.



La Fao denuncia il 19 giugno 2009 il record storico: oltre 1 miliardo di persone sono alla fame. Per la prima volta nella storia umana, oltre un miliardo di persone in tutto il mondo risultano sottotrite. Lo rende noto la Fao, che ha rivisto al rialzo le stime per il 2009 sul numero di persone che soffrono la fame, indicando la cifra di 1,02 miliardi. Tale cifra supera di oltre 100 milioni il livello dell'anno scorso e rappresenta circa un sesto della popolazione mondiale.



- ♦ ogni 3 secondi muore un bambino per fame e denutrizione;
- ♦ ogni 8 secondi muore un bambino per acqua contaminata;
- ♦ ogni 5 minuti muore un bambino per mancanza di cure mediche;
- ♦ ogni minuto muore una donna incinta per mancanza di cure mediche.

Ma...

... i poveri non hanno solo il tubo digerente; hanno diritto ad una vita che abbia senso e quindi hanno diritto di sentire che Dio è Padre per ciascuno di loro; hanno diritto ad un annuncio di fede chiaro e forte, visibile, sociale, comunitario come può essere la presenza di missionari o volontari. I poveri ti aspettano!



Vuoi le mie mani?

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare tutta la vita amando ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore. ■

Madre Teresa di Calcutta



di Don Silvio Roggia*

Un Don Bosco africano al 100%!

...Raphael, giovane nigeriano ha scelto di farsi salesiano ed è in viaggio verso Nairobi, per iniziare la teologia.

Ridare speranza ai ragazzi più abbandonati

Sto scendendo da Sunyani verso Accra (400 km). Con me c'è anche Raphael, detto Raf, che ha finito il tirocinio pratico con i ragazzi di 'Boys Home' e sta per iniziare i suoi studi di teologia a Nairobi, in Kenya. Boys Home è una casa per ragazzi che hanno serie difficoltà familiari. Una trentina vivono all'interno della casa e molti di più vengono durante il giorno. Sono seguiti per le attività scolastiche. Raf ha passato gran parte delle sue mattinate in giro per tutte le scuole del circondario cercando di sistamarli e di seguirli uno per uno, implorando la pazienza e la comprensione degli insegnanti: chi ha problemi di famiglia sovente ha anche problemi grossi a scuola...

Stamattina a salutarlo c'era un nutrito gruppo dei suoi ragazzi. Anche se qui vale il detto che *gli uomini non piangono* stavolta han fatto eccezione alla regola: piangevano sia i ragazzi che le ragazze nel vederci partire. I poveri sanno riconoscere chi vuol loro bene.

Raphael è arrivato a Ondo (Nigeria) 10 anni fa. Aveva terminato da due anni la scuola superiore a Osodi, uno dei quartieri più popolosi di Lagos (12 milioni di abitanti). Avevamo cominciato insieme il *come and see programme*: vieni e vedi, ossia vieni a vedere quello che fa don Bosco e prova a stare con lui per qualche mese.

Se son rose fioriranno

Infatti, Raphael ha fatto tutti i passi di preparazione ed è diventato salesiano. Dopo i suoi studi ha passato tre anni in Sierra Leone, Freetown, in don Bosco 'fambul' (famiglia), con i ragazzi di strada, unendo ad una attività intensa che non si ferma anche durante la notte (è il tempo più adatto per il primo contatto con chi vive di espedienti per le strade) un percorso di studi universitari (*social studies*) che gli ha permesso di prepararsi



Raphael (al centro, nella foto) in compagnia di Don Silvio Roggia e altri amici

meglio per lavorare in situazioni sociali a rischio. Quest'ultimo anno lo ha vissuto in Boys Home, lasciando una traccia profonda in questi ragazzi e anche nella comunità salesiana.

Futuro e speranza

Non so se quel che vi sto dicendo vi può interessare o meno, ma per noi, per me, Raf è una gran bella notizia! È don Bosco che si è fatto africano al 100%! È il seme che sta portando frutto. Il West Africa straripa di gioventù e ha un bisogno enorme di chi dedichi loro la vita, dando ragioni di futuro e di speranza: FUTURO, come dire scuola, lavoro, salute... e SPERANZA, come dire un



cuore capace di voler bene perché finalmente raggiunto da qualcuno che ti vuole bene, un cuore capace di cielo perché aiutato a scoprire la bellezza e la dignità dell'essere figlio e figlia di 'Ewurade', che è il nome tradizionale con cui qui si rivolgono al Creatore, non importa se poi lo si traduce in 'Allah' dentro la moschea o 'Lord' dentro le chiese. Di fronte a Lui siamo tutti poveri e tutti 'bambini', tutti ricchi della sua paternità, tanto più vicina quanto più somigliamo al Lazzaro della parabola del Vangelo di Luca.

"Onesti cittadini e buoni cristiani"

Raf a tutto ciò crede fino in fondo. Il suo spirito africano non può tollerare nessun divorzio tra 'promozione umana' ed 'evangelizzazione': la sintesi tra fede e cultura è dentro il suo sangue e anche in questo può essere un 'don Bosco' molto più efficace di noi europei che forse più che il matrimonio abbiamo sperimentato troppo a lungo il divorzio tra l'umano e il cristiano e facciamo fatica a ritrovare quell'armonia tra corpo e spirito che è invece così naturale a queste latitudini.

Qualche giorno fa si parlava della situazione delle famiglie, il problema numero uno dei ragazzi con cui Raf è abituato a lavorare. Mi ha colpito il fatto che lui insistesse con forza sull'importanza della fedeltà nel matrimonio, chiedendo che il messaggio che si annuncia anche la domenica dal pulpito fosse più chiaro e forte in questa direzione.

Fedeltà nella famiglia

Mi sarei aspettato una linea di pensiero 'più liberale' da un giovane come lui, così immerso nei problemi della strada e così 'aperto' su tutti i fronti. Ma quanto ha aggiunto mi ha lasciato spiazzato per la logica strin-

Disturbaci o Signore

*Disturbaci o Signore,
quando siamo troppo soddisfatti di
noi stessi,
quando i nostri sogni si sono avverati
solo perchè erano troppo modesti,
perchè abbiamo navigato
senza avere il coraggio
di distanziarci dalla riva
più che un tiro di sasso.*

*Disturbaci o Signore,
quando sommersi dall'abbondanza
delle cose che possediamo,
abbiamo estinto la nostra sete
per l'acqua della vita,
quando facendo l'amore con il tempo,
abbiamo smesso di sognare eternità,
e nei nostri sforzi
di costruirci una nuova terra,
abbiamo lasciato che la visione del
cielo svanisse sempre più dai nostri occhi.*

*Scuotici e spronaci Signore
ad osare con vero coraggio;
ad avventurarci in mari molto più vasti,
dove le tempeste raccontano la tua
potenza,
dove il perdere di vista la terra
ci permette di trovare le stelle.*

*Nel nome di Colui
che ha dilatato lontano
gli orizzonti delle nostre speranze
e ha invitato gli audaci a seguirlo.
Amen.*



gente che viene proprio dalla sua esperienza con ragazzi che vivono le drammatiche conseguenze di famiglie senza unità. *Parlare in termini chiari del valore del matrimonio e dei danni del divorzio è un aiuto diretto che si rende a tanti ragazzi di strada di oggi e di domani. La Chiesa ha la responsabilità morale di educare le coscienze aiutando anche chi non ce la fa a seguire l'ideale del Vangelo a sentire che fedeltà è meglio di tradimento e che quando ci sono figli di mezzo ci si deve prender cura di loro fino in fondo e non seguire l'onda di interessi e vantaggi individuali. Se nessuno tiene alto il tiro su questi valori la tendenza sarà quella di scivolare sempre più verso il basso.*

E Raf continuava: *se chi è divorziato va a ricevere la comunione la domenica di fronte a tutti (e qui tutti sanno tutto di tutti) chi si prepara alla vita di coppia è reso più fragile da quell'esempio. Chi soffrirà di più saranno i figli, molti costretti a crescere senza nessuno che veramente si prenda cura del loro avvenire.*

Curioso sentirmi questa predica non da uno che ha studiato i libri di morale in teologia e forse è un po' troppo zelante nei suoi principi, ma da uno che è dentro corpo e anima nella vita di ragazzi e giovani che non hanno mai conosciuto l'affetto e la cura di una famiglia unita.

La fede che matura nell'esperienza

È un principio che nasce dall'esperienza e, guarda un po', l'esperienza – anche quando estrema – sembra dare ragione al Vangelo con più naturalezza di quanto a volte fanno studi complicati o dibattiti ad alto livello. Cosa vale sul serio? Qual è lo 'sviluppo', il 'progresso', la 'dignità' che possiamo proporre alle nuove generazioni? Se ci pare che il punto di vista di Raphael sia troppo 'tradizionale'

MICROREALIZZAZIONE PER AIUTARE DON SILVIO

L'idea di una micro realizzazione ...é senz'altro sempre una bella idea. La prima cosa che mi é venuta in mente sono gli oratori volanti. Come ai tempi di don Bosco con i novizi stiamo cercando di animare 3 oratori volanti che si aggiungono ai due che sono già parte della attività salesiana di Sunyani. L' "oratorio bisogna averlo nel cuore" come diceva don Rua: é proprio quel che capita in questo caso. L'oratorio é nel cuore dei novizi che ci vanno ogni sabato e domenica e nel cuore di quella nuvola di ragazzi che li circonda. Fuori dal cuore c'è un prato e qualche grosso mango sotto cui radunarsi per il momento di preghiera (sempre super ecumenico perché all'oratorio vengono mussulmani, cristiani e quant'altro). Avete già capito: c'è tanta buona volontà, due palloni e tanto movimento di gioventù. Sarebbe bello però avere almeno qualche risorsa in più per poter organizzare qualche attività durante l'anno o per affrontare le emergenze che non scarseggiano mai quando si lavora con gli ultimi.

quale altra alternativa possiamo proporre che sia anche una promessa di speranza – non solo di futuro – per i giovani delle strade di Freetown o di 'boys home', di cui Raphael ha imparato a diventare padre, madre e fratello in questi anni?

Un quinto degli europei sarà musulmano entro il 2050

Entro il 2050 un quinto degli abitanti dell'Unione europea sarà di religione musulmana, secondo le proiezioni di un'indagine condotta dal quotidiano britannico *Telegraph* (domenica 9 agosto 2009). Gran Bretagna, Spagna e Olanda, in particolare, avranno percentuali ancora più alte di islamici in un lasso di tempo ancora più breve. L'anno scorso solo il cinque per cento della popolazione totale dei 27 paesi europei era musulmana. Ma sia i livelli crescenti di immigrazione da paesi islamici che il tasso di natalità più basso fra gli «indigeni» europei, comporteranno un chiaro aumento della popolazione di origine islamica.

www.diariodelweb.it

Africa, sono un miliardo le persone che vivono nel continente

Sono un miliardo le persone che vivono oggi in Africa, la popolazione del continente cresce in media di 24 milioni ogni anno e può raddoppiare entro il 2050, raggiungendo in que-

L'Africa non finisce mai di stupire. Più passano gli anni più mi accorgo che il vero novizio, quello che ha ancor tutto da imparare, son proprio io.

Se abbiamo il coraggio di credere che il più piccolo dei ragazzi di boys home, è più importante del cosmo intero agli occhi di chi ha tutto creato, perché è un suo figlio, allora non c'è più nulla che possa spegnere il fuoco di una carità che 'tutto crede, tutto scusa, tutto sopporta'. Se la nostra speranza tremola e la carità a volte fa più fumo che fiamma un buon ricostituente può venirci dalla preghiera che trovate nella pagina precedente.■

*Don Silvio Roggia,
salesiano missionario e
maestro dei novizi in Ghana

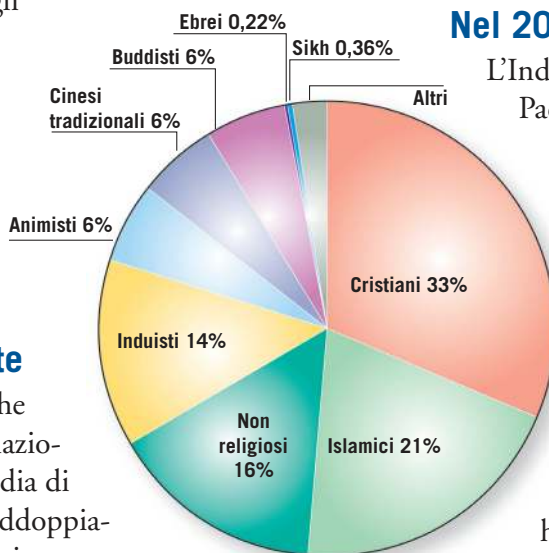
sto modo i due miliardi di abitanti. Le statistiche mostrano che l'Africa è il continente con

il più alto tasso di natalità del mondo. L'Africa subsahariana, inoltre, ha la popolazione con la maggiore presenza di giovani nel pianeta. "Questo grande gruppo di persone arriverà all'età lavorativa ritenendo un proprio diritto l'istruzione, un impiego gratificante e un'adeguata assistenza sanitaria: le condizioni sociali ed economiche del mondo globalizzato saranno in grado di soddisfare le loro crescenti aspettative? Questo sarà tra i principali problemi sociali dei prossimi decenni". www.notizie.virgilio.it

Nel 2050 più indiani che cinesi

L'India nel 2050 è destinata a diventare il Paese più popoloso del mondo.

Ma all'orizzonte si profilano nuove tensioni, anche perché nel paese si è sempre faticato a trovare un equilibrio tra le diverse componenti religiose. Il tasso di natalità tra hindu e musulmani è infatti differente e pertanto il peso specifico di questi ultimi è destinato ad aumentare al punto che la tradizionale divisione tra un Pakistan islamico e un'India hindu tra qualche decennio non avrà più molto senso. www.lunionesarda.it



Religioni nel mondo

Il Centenario della Consacrazione del nostro Santuario

15 ottobre 1912 - 15 ottobre 2012



Il Cardinale Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna dal 1894 al 1907 (anno della sua morte), progettava di erigere un tempio “che da tutta la Diocesi di Bologna fosse consacrato al Sacro Cuore di Gesù, quale monumento comune di pietà sul principio

del secolo ventesimo”. Il Papa Leone XIII ne approvò l'idea con un breve scritto ufficiale e concorse all'impresa con ripetute e generose offerte. Dietro l'esempio del Papa, numerosi furono i donatori dalla diocesi, dall'Italia, ed anche dall'estero.

Gli albori della presenza salesiana in città risalgono al primo Congresso Internazionale dei Salesiani Cooperatori, tenutosi nel 1895 a Bologna. Il movimento salesiano intendeva istituire un rapporto più stretto e non conflittuale tra religione e società, tra tensione spirituale e impegno sociale.

Il complesso dell'Opera salesiana

La presenza salesiana iniziò con l'Oratorio, prima nella Chiesa di San Carlino, e dopo alcuni anni al di là della stazione ferroviaria, Il 30 maggio 1899 veniva inaugurato l'Istituto: centro professionale per legatori, sarti, calzolai, falegnami, e anche per compositori e tipografi. Si aggiunsero scuole elementari e ginnasiali, il Centro Giovanile. Il 14 giugno 1901 il Card. Svampa mise la prima pietra del Santuario ed esprime il desiderio che “fosse il centro diocesano che al S. Cuore attraesse gli affetti, le preghiere, le aspirazioni di tutti”. Contemporaneamente fondò il bollettino mensile del Santuario del Sacro Cuore in Bologna: “Il secolo del Sacro Cuore di Gesù”.

La prima pietra del Tempio

Il 14 giugno 1901 alla presenza di una folla di popolo e di rappresentanze, e del Rettore Maggiore dei Salesiani Don Michele Rua, ora beato, il

grande e indimenticabile Cardinale Domenico Svampa benediceva la prima pietra del Tempio e teneva uno

di quei suoi discorsi nei quali non si sa se più ammirare la profondità cristallina del pensiero o la paterna effusione del suo cuore ripieno della carità di Cristo.



Diceva fra l'altro:

“Alla nuova reggia che sarà costruita in omaggio del gran Re de' secoli, è già preparata la Corte vicina, ed è la fiorente famiglia dei figli del popolo che qui si educa alla virtù, al sapere, al lavoro sotto la vigile e amorosa assistenza de' seguaci dell'immortale Don Bosco. Questi cari fanciulli porgeranno incessantemente al Divin Cuore di Gesù il gradito tributo dei loro candidi affetti, ed emulando gli Angeli del Cielo offriranno l'odoroso incenso della più sincera pietà. E quel Cuore Sacratissimo si compiacerà della loro fede e della loro innocenza, e verrà maturando in essi i germi eletti di una generazione novella.

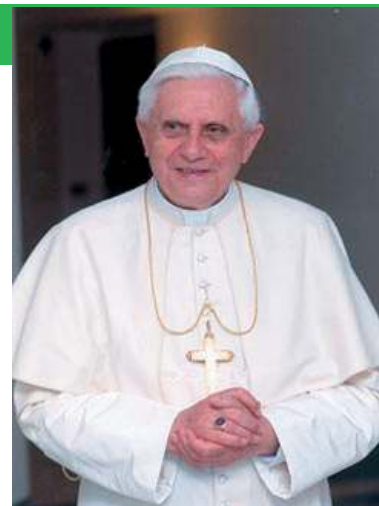
L'Istituto Salesiano, ed il Tempio del Sacro Cuore realizzano nel mio pensiero un passo avanzato nel progresso del bene: son quasi un segnale di una nuova alleanza tra il cielo e la terra della Diocesi Bolognese.

Noi consacrando a Gesù Cristo le nostre primizie più care, i nostri fanciulli; e Gesù Cristo ci offre nel suo Cuore il pegno più attraente della sua carità.

Oh! Venga presto quel giorno nel quale sorgano in alto le mura si elevino le colonne, s'incurvino gli archi, si slancino le cuspidi, si elevi verso il cielo l'ardita cupola, disegnata dal valente e cristiano architetto prof. Collamarini, ed incoroni il sacro edilizio, del quale oggi affidiamo al suolo, colla benedizione di rito, la pietra fondamentale. Venga quel giorno nel quale qui si raccolga come oggi un'onda di popolo devoto, per ringraziare Iddio dell'opera compita e per offrire al Cuore di Gesù Cristo un inno giocondo di tripudio e di festa...”.■

Teologia, filosofia e scienze in armonia

di Papa Benedetto XVI



Papa Ratzinger non cessa di stupirci: favorevolmente, s'intende. Alcuni dei suoi interventi hanno spaziato, sì, sull'orizzonte teologico, ma hanno attinto ampiamente anche da quello scientifico, a riprova - se ce ne fosse ancora bisogno - della radicale sintonia - e sinergia - tra scienza e fede.

La nuova forza di gravità: Cristo

L'altra esclamazione che ancora oggi, prima del Canone, viene rivolta alla comunità credente: *"Sursum corda"* - in alto i cuori, fuori da tutti gli intrecci delle nostre preoccupazioni, dei nostri desideri, delle nostre angosce, della nostra distrazione - in alto i vostri cuori, il vostro intimo! Veniamo in qualche modo esortati ad un rinnovamento del nostro Battesimo: *Conversi ad Dominum - Orientati a Cristo*, sempre di nuovo dobbiamo distoglierci dalle direzioni sbagliate, nelle quali ci muoviamo così spesso con il nostro pensare ed agire. Sempre di nuovo dobbiamo volgerci verso di Lui, che è la Via, la Verità e la Vita. Sempre di nuovo dobbiamo diventare dei "convertiti", rivolti con tutta la vita verso il Signore. E sempre di nuovo dobbiamo lasciare che il nostro cuore sia **sottratto alla forza di gravità, che lo tira giù, e sollevarlo interiormente in alto: nella verità e l'amore.** In questa ora ringraziamo il Signore, perché in virtù della forza della sua parola e dei santi Sacramenti Egli ci orienta nella direzione giusta e attrae verso l'alto il nostro cuore.

22 marzo 2008 Omelia della veglia pasquale

L'essere umano porta nel suo Genoma la traccia della Trinità -Amore

"Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà. "O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!" (Sal 8,2) - esclama il salmista. Parlando del "nome" la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il "tessu-



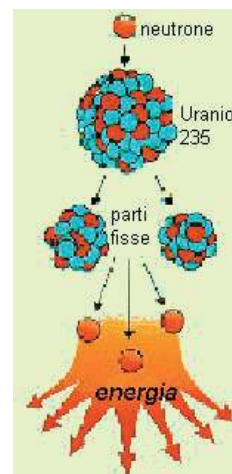
to" di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all'Amore. "In lui - disse san Paolo nell'Areòpago di Atene - viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28). La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. **Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore.**

Angelus Solennità della Santissima Trinità,
7 giugno 2009

L'Eucaristia: che trasforma la realtà

Gesù inserisce il suo novum radicale all'interno dell'antica cena sacrificale ebraica.

L'antico rito si è compiuto ed è stato superato definitivamente attraverso il dono d'amore del Figlio di Dio incarnato. Il cibo della verità, Cristo immolato per noi, pone fine ai simboli preparatori. Con il comando « Fate questo in memoria di me » (Lc 22,19; 1 Cor 11,25), Egli ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente. Con queste parole, pertanto, il Signore esprime, per così dire, l'attesa che la sua Chiesa, nata dal suo sacrificio, accolga questo dono, sviluppando sotto la guida dello Spirito Santo la forma liturgica del Sacramento. Il memoriale del suo dono perfetto, infatti, non consiste nella semplice ripetizione dell'Ultima Cena, ma propriamente nell'Eucaristia, ossia nella novità radicale del culto cristiano. Gesù ci ha così lasciato il compito di entrare nella sua «ora»: «L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Verbo incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua



donazione». Egli «ci attira dentro di sé». La conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un cambiamento radicale, come una sorta di « fissione nucleare », per usare un'immagine a noi oggi ben nota, portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28).»

Esortazione Apostolica sull'Eucaristia 22 febbraio 2007

Un'unica intelligenza originaria

La matematica come tale è una creazione della nostra intelligenza: la corrispondenza tra le sue strutture e le strutture reali dell'universo - che è il presupposto di tutti i moderni sviluppi scientifici e tecnologici, già espressamente formulato da Galileo Galilei con la celebre affermazione che il libro della natura è scritto in linguaggio matematico - suscita la nostra ammirazione e pone una grande domanda. Implica infatti che l'universo stesso sia strutturato in maniera intelligente, in modo che esista una corrispondenza profonda tra la nostra ra-

gione soggettiva e la ragione oggettivata nella natura. Diventa allora inevitabile chiedersi se non debba esservi un'unica intelligenza originaria, che sia la comune fonte dell'una e dell'altra. Così proprio la riflessione sullo sviluppo delle scienze ci riporta verso il Logos creatore. Viene capovolta la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà. Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riapirla alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme. È questo un compito che sta davanti a noi, un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza. Il "progetto culturale" della Chiesa in Italia è senza dubbio, a tal fine, un'intuizione felice e un contributo assai importante. ■

Convegno della Chiesa Italiana Verona,
Giovedì, 19 ottobre 2006

La catechesi di Giovanni Paolo II sulle litanie del Sacro Cuore di Gesù

2. APRIAMO I NOSTRI CUORI AL DIALOGO CON IL CUORE DI GESÙ

"Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, abbi pietà di noi". Così preghiamo nelle *Litanie al Sacratissimo Cuore di Gesù*.

Questa invocazione si riferisce direttamente al mistero che meditiamo. Per opera dello Spirito Santo è stata formata nel seno della Vergine di Nazaret l'Umanità di Cristo, Figlio dell'Eterno Padre. Per opera dello Spirito Santo è stato formato in questa Umanità il Cuore! Il Cuore, che è l'organo centrale dell'organismo umano di Cristo e, nello stesso tempo, il vero simbolo della sua vita interiore: del pensiero, della volontà, dei sentimenti. Mediante questo Cuore l'Umanità di Cristo è, in modo particolare, "il tempo di Dio" e contemporaneamente, mediante questo Cuore, essa rimane incessantemente aperta verso l'uomo e verso tutto ciò che è "umano": "Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto".

Le *Litanie* al Cuore di Gesù attingono abbondantemente alle fonti bibliche e, nello stesso tempo, rispecchiano le più profonde esperienze dei cuori uma-



ni. Nello stesso tempo, sono preghiera di venerazione e di dialogo autentico.

Parliamo in esse del cuore e, nello stesso tempo, permettiamo ai cuori di parlare con questo unico Cuore, che è "fonte di vita e di santità" e "desiderio dei colli eterni". Con il Cuore che è "paziente e di grande misericordia" e "generoso verso tutti quelli che lo invocano". Questa preghiera, recitata e meditata, diventa una vera scuola del-

l'uomo interiore: la scuola del cristiano. La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù ci ricorda soprattutto i momenti in cui questo Cuore è stato "trafitto dalla lancia" e, mediante questo, aperto in modo "visibile" all'uomo e al mondo. Recitando le *Litanie* - e in genere venerando il Cuore Divino - impariamo il mistero della Redenzione in tutta la sua divina e insieme umana profondità. Contemporaneamente, diventiamo sensibili al bisogno di Riparazione. Cristo apre verso di noi il suo Cuore perché nella sua riparazione ci uniamo con Lui per la salvezza del mondo. Il parlare del Cuore trafitto annuncia tutta la verità del Suo Vangelo e della Pasqua. Cerchiamo di capire sempre meglio questo parlare. Impariamolo. ■

Esplorata la tomba di San Paolo: ci sono ossa del I o II secolo



«Siamo raccolti presso la tomba dell'Apostolo, il cui sarcofago, conservato sotto l'altare papale, è stato fatto recentemente oggetto di un'attenta analisi scientifica: nel sarcofago, che non è stato mai aperto in tanti secoli, è stata praticata una piccolissima perforazione per introdurre una speciale sonda, mediante la quale sono state rilevate tracce di un prezioso tessuto di lino colorato di porpora, laminato con oro zecchino e di un tessuto di colore azzurro con filamenti di lino. E' stata anche rilevata la presenza di grani d'incenso rosso e di sostanze protiche e calcaree. Inoltre, piccolissimi frammenti ossei, sottoposti all'esame del carbonio 14 da parte di esperti ignari della loro provenienza, sono risultati appartenere a persona vissuta tra il I e il II secolo. Ciò sembra confermare l'unanime e incontrastata tradizione che si tratti dei resti mortali dell'apostolo Paolo. Tutto questo riempie il nostro animo di profonda emozione».

(Benedetto XVI, 30 giugno 2009)

La Bandiera dell'Europa si ispira a Maria e all'Apocalisse

La storia della bandiera Europea, con quel suo colore simile a un cielo estivo non a tutti nota, suggerire curiose ed emblematiche riflessioni.

Nel 1950, il Consiglio d'Europa bandì un concorso per realizzare la bandiera della futura Europa unita. Arrivarono 101 bozzetti e venne scelto quello di un



grafico alsaziano, Arsène Heitz. Il bozzetto piacque molto. Nel 1955, il Consiglio lo adottò ufficialmente, e la nuova bandiera venne diffusa in centinaia di mi-

gliaia di esemplari. La bandiera era un perfetto simbolo mariano. È costituita, infatti, da 12 stelle poste in cerchio su sfondo azzurro. San Giovanni nell'Apocalisse, al capitolo 12, riferendosi alla Madonna, scrisse: "Apparve un segno grande nel cielo: una donna vestita di sole e sul suo capo una corona di dodici stelle". E quella corona di dodici stelle divenne il simbolo della Vergine Maria. Simbolo che si vede in moltissime immagini realizzate lungo il corso dei secoli. Fu lo stesso Arsène Heitz, cattolico e devoto della Madonna, a rivelare che per il bozzetto della bandiera europea si era ispirato al simbolo mariano delle dodici stelle che caratterizzavano la "Medaglia miracolosa" di Santa Caterina Labouré.



Preti nel mondo: i dati

La fotografia statistica che proponiamo si riferisce al 2006 e l'abbiamo tratta dal sito dell'agenzia Fides. Il dato più aggiornato parla di un totale di 407.262 sacerdoti. Di questi 33.478 sono africani, 121.119 provengono dalle Americhe, 51.281 sono asiatici, 196.653 sono europei e 4.731 sono dell'Oceania. Più della metà del clero, dunque, oggi viene dagli altri quattro continenti.

Ma il dato numerico più significativo è quello sui trend, che si ottiene confrontando il dato del 2006 con quello del 1997: nel mondo il numero dei preti è cresciuto leggermente: da 404.208 a 407.262; ma il balzo in avanti è avvenuto soprattutto in Africa (da 25.279 a 33.478) e in Asia (da 40.441 a 51.281); sostanzialmente stabili Americhe e Oceania, in forte diminuzione l'Europa (da 213.398 a 196.653). Se in Europa c'è tut-



Don Roberto Smeriglio, consacrato sacerdote il 27 giugno 09 nel Santuario del Sacro Cuore



tora un prete ogni 3.583 abitanti in Africa siamo ancora a un prete ogni 27.686 e in Asia addirittura ogni 51.226. Sono dati che vanno letti insieme ai precedenti: altrimenti c'è il rischio di sopravvalutare questa crescita delle vocazioni sacerdotali nelle giovani Chiese. Invece i dati sul rapporto tra abitanti e sacerdoti spiegano bene perché sia ancora così importante la missione «ad gentes».

Uno sport dal volto umano

Nasce una nuova Associazione salesiana nazionale

Il 13 luglio a un anno dal recesso dalla PGS, i Salesiani tornano ad impegnarsi ufficialmente nel mondo dello sport. Due le finalità che i Salesiani d'Italia vogliono perseguire con il "CNOS Sport": coordinare la pastorale dello sport che si svolge nelle opere salesiane e promuovere il valore educativo dello sport.



“Sarà una struttura snella con un forte intento educativo. - afferma don Claudio Belfiore, responsabile nazionale della nuova realtà - Sui campi e nelle palestre degli oratori salesiani sono cresciuti atleti di ogni disciplina e, soprattutto, campioni della vita. Come Don Bosco vogliamo incontrare i giovani sul loro terreno; per questo abbiamo dato vita ad una nuova Associazione nazionale: il CNOS Sport”. Gli Ispettori salesiani sono convinti che recuperare il valore educativo dello sport sia una risposta forte all'emergenza educativa, un modo per camminare con i giovani offrendo una proposta costruttiva ai problemi che oggi caratterizzano il mondo dello sport e dei giovani, come la devianza, la noia e il bullismo”.

Lettera ai cercatori di Dio

Questa “Lettera ai cercatori di Dio” è stata preparata per iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, come sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale, oltre che come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio della fede in Gesù Cristo, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa. Frutto di un lavoro collegiale che ha coinvolto vescovi, teologi, pastoralisti, catecheti ed esperti nel-



la comunicazione, la Lettera si rivolge ai “cercatori di Dio”, a tutti coloro, cioè, che sono alla ricerca del volto del Dio vivente. Lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove, e quanti - pur non credendo - avvertono la profondità degli interrogativi su Dio e sulle cose ultime. La Lettera vorrebbe suscitare attenzione e interesse anche in chi non si sente in ricerca, nel pieno rispetto della coscienza di ciascuno, con amicizia e simpatia verso tutti.

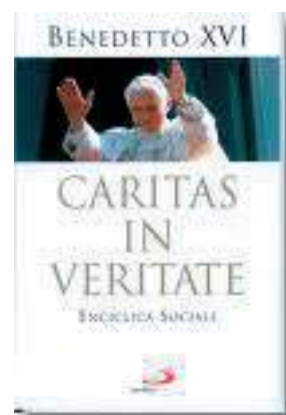
Il testo parte da alcune domande che ci sembrano diffuse nel vissuto di molti, per poi proporre l'annuncio cristiano e rispondere alla richiesta: dove e come incontrare il Dio di Gesù Cristo? Ovviamente, la Lettera non intende dire tutto: essa vuole piuttosto suggerire, evocare, attrarre a un successivo approfondimento, per il quale si rimanda a strumenti più adatti e completi.

www.chiesacattolica.it/ci_new/news_images/2009-05/13/Lettera.doc

“Caritas in veritate”

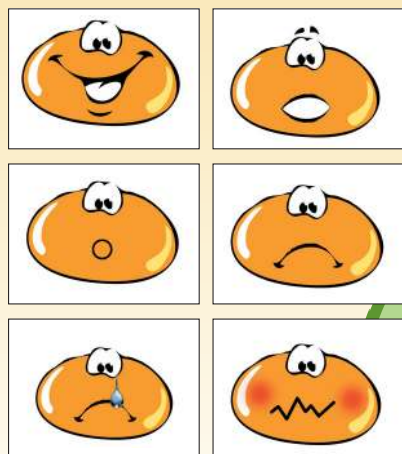
L'Enciclica spiegata dal Papa: “L'Enciclica certo non mira ad offrire soluzioni tecniche alle vaste problematiche sociali del mondo ma ricorda “i grandi principi che si rivelano indispensabili per costruire lo sviluppo umano dei prossimi anni”.

Tra questi, in primo luogo, “l'attenzione alla vita dell'uomo; il rispetto del diritto alla libertà religiosa; il rigetto di una visione prometeica dell'essere umano, che lo ritenga assoluto artefice del proprio destino”. “Un'illimitata fiducia nelle potenzialità della tecnologia si rivelerebbe alla fine illusoria” ha spiegato il Pontefice, per il quale “occorrono uomini retti tanto nella politica quanto nell'economia, che siano sinceramente attenti al bene comune”. Come a dire che “un futuro migliore per tutti è possibile, se lo si fonderà sulla riscoperta dei fondamentali valori etici. Occorre cioè una nuova progettualità economica che ridisegni lo sviluppo in maniera globale, basandosi sul fondamento etico della responsabilità davanti a Dio e all'essere umano come creatura di Dio”.■



Chi sono io e chi sei tu?

5-7 anni



RIFLETTIAMO INSIEME...

Quale di queste figure è più simile a te?
Guarda la loro **espressione** e prova ad immaginare il motivo per cui sono così, allegri o stupiti, arrabbiati o impauriti, felici o tristi, vergognosi o in lacrime. Ti sei mai sentito/a allo stesso modo? Quando e perché?

Ti renderai conto che tutti abbiamo e viviamo sentimenti differenti: a volte sei felice, a volte sei arrabbiato e non ti va di parlare con nessuno, altre volte ancora hai solo voglia di piangere.

Non devi avere paura di tutti questi sentimenti che provi, lo sai, anche la tua mamma e il tuo papà provano le tue stesse emozioni e se lo chiedi ai tuoi amici anche loro ti diranno che sono come te.

7-10 anni



Completa la tua carta d'identità dei diritti umani e condividila con altri bambini che conosci. In questo modo avrai l'opportunità di capire meglio chi sei, chi sono i tuoi amici e quali importanti diritti umani hai garantiti.

Cognome.....	
Nome.....	
nato il.....	
a..... (....)	
Genitori.....	
Scuola e classe.....	
Religione.....	
Lingua parlata a casa.....	
Lingua parlata a scuola.....	
Tipo di casa.....	
COSA FACCIO NEL TEMPO LIBERO	
Gioco.....	
Musica.....	
Sport.....	
Dove hai sentito parlare per la prima volta di diritti umani.....	

Metti qui una tua foto	
Firma del titolare.....	Il SINDACO
Impronta del dito indice sinistro	d'ordine del Sindaco Il Capo Serv. Dem.

Avrai avuto modo di vedere, completando il tuo passaporto dei diritti umani, quanto sei fortunato nella tua vita e quanti diritti umani hai garantiti (dalla Convenzione sui diritti dell'Infanzia):

diritto al nome (articolo 7)

diritto alla vita (articolo 6)

diritto alla nazionalità (articolo 7)

diritto ad una casa (articolo 27)

diritto all'educazione (articolo 28)

diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione (articolo 14)

diritto di utilizzare la propria lingua (articolo 30)

diritto al gioco e al riposo (articolo 31)

*...cerca, quindi, di meritarti sempre le belle cose che hai nella tua **VITA!***

Una storia per riflettere...

"Ho 12 anni e una gamba nuova"

«Ho 12 anni e vivo in una piccola baracca a Mathare Valley, che è una grande città di latta attaccata a una città più grande che si chiama Nairobi. Quattro anni fa, attraversando la strada sono stata investita da una macchina nera e mi sono rotta la gamba, lo non ho il papà e mia mamma mi ha portato al dispensario missionario dove mi hanno fasciato la gamba e hanno detto di andare all'ospedale. Il dottore dell'ospedale ha detto che avevo bisogno di un'operazione, ma qui in Africa per essere curati bisogna pagare, e mia mamma non aveva i soldi. Allora siamo tornate nella nostra casetta di latta e cartone, che ha un'ambiente solo. Sono rimasta per tanto tempo sdraiata senza camminare. La gamba ha iniziato a puzzare. La mamma ha dovuto comprare delle medicine e, per pagarle, non ha mangiato per tre giorni. Poco per volta sono stata meglio, ma la gamba è rimasta piegata, più corta e con l'osso un po' fuori. Non sono più andata a scuola per tre anni.

Poi è venuta a trovarmi una signora che mi ha detto che era un'infermiera. Mi ha portato in un ospedale dove ho incontrato il dottor Antonio, che viene dall'Italia per operare i bambini come me e li fa camminare di nuovo. Sono stata operata due volte senza pagare nulla. E finalmente sono tornata a scuola, faccio la quarta elementare».

Juliana, 12 anni, Nairobi, Kenya, Africa

Giochiamo INSIEME...

L'ALFABETO DEI DIRITTI DEI BAMBINI:
completa le parole mancanti

A come amicizia , a _ o _ e , a _ l _ _ r _ a
B come b _ n _ à
C come cure , c _ m _ _ s _ i _ _ e , compagnia
D come d _ g _ i _ _ à , dolcezza
E come educazione, e _ t _ _ _ _ s _ o
F come f _ _ t _ _ l _ _ _ a , freschezza, famiglia
G come gioia, gioco, g _ n _ _ _ _ z _ a
I come i _ t _ _ _ z _ _ _ e , insieme
L come l _ b _ r _ _ à
M come m _ m _ a
N come nutrimento
O come ospitalità , o _ _ s _ _ à
P come p _ c e , protezione, p _ _ _ à
Q come quiete , qualità
R come r _ s _ _ t _ o , ragione
S come s _ u _ _ o , solidarietà , s _ e _ _ n _ a
T come tolleranza
U come uguaglianza , u _ i _ _ e
V come v _ r _ _ _ à , vita, volontà
Z come zelo



Soluzioni: amore, allegria, bontà, compassione, dignità, entusiasmo, fratellanza, gentilezza, istruzione, libertà, mamma, onestà, pace, papà, rispetto, studio, speranza, unione, verità.

Angolo della risata:

COME SI CHIAMA...

... il più famoso motociclista giapponese?
Usopoko Lamoto

... il più famoso trasportatore cinese?
Fur Gon Cin
... la più famosa cuoca russa? Kucina
Kocilova



PREGHIERA

Angolo della

siamo di diverso **COLORE**
ma guardiamo lo stesso mondo.
Abbiamo differenti culture
ma viviamo la stessa età.
Veniamo da paesi lontani
ma **SOGNIAMO** le stesse
mete.

Amico che vieni da lontano

Parliamo lingue diverse
ma diciamo le stesse parole.
Figli di uno stesso **PADRE**
dimentichiamo ciò che ci
DIVIDE alimentiamo ciò
che ci **UNISCE**.
Ti preghiamo, Signore,

di **AIUTARCI** a
collaborare
per seminare la **PACE**
che abbatte le frontiere;
di **INSEGNARCI** a capire
che soltanto l'amore
ci rende **UGUALI**.

19 giugno 2009 Anno Sacerdotale 11 giugno 2010

Padre Pino Puglisi, *Servo di Dio*, il prete dei "3P"

PENSIERI DI DON PINO

Il Signore ama gratuitamente

«Nessun uomo è lontano dal Signore. Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore. Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà».

Il senso della vita

«Ognuno di noi sente dentro di sé un'inclinazione, un carisma. Un progetto che rende ogni uomo unico e irripetibile. Questa chiamata, questa vocazione, è il segno dello Spirito Santo in noi. Solo ascoltare questa voce può dare senso alla nostra vita».

Come le tessere del mosaico

«Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale. Ciascuno di noi come le tessere di questo grande mosaico. Quindi tutti quanti dobbiamo capire qual'è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual'è il proprio, perché si formi l'unico volto di Cristo».

Dio ci dà la forza

«L'amore per Dio purifica e libera. Ciò non significa che veniamo spersonalizzati ma, anzi, la nostra personalità viene esaltata e potenziata, cioè viene data una nuova potenzialità alle nostre facoltà naturali, alla nostra intelligenza. Viene data una luce nuova alla nostra volontà».

Le parole e i fatti

«È importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per i soldi. Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Tutte queste iniziative hanno valore, ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E le parole devono essere confermate dai fatti».

La testimonianza che diventa martirio

«Il discepolo di Cristo è un testimone. La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio. Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza. Ricordate S. Paolo: "Desidero ardentemente persino morire per essere con Cristo". Ecco, questo desiderio diventa desiderio di comunione che trascende persino la vita».



1937: il 15 settembre nasce nella borgata palermitana di Brancaccio e viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il **15 settembre 1993**, giorno del suo 56° compleanno.

1960: viene ordinato sacerdote.

1963: è nominato cappellano presso l'istituto per orfani "Roosevelt" e vicario presso la parrocchia Maria SS. ma Assunta a Valdesi. Sin da questi primi anni segue in particolare modo i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città.

1970: viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese in provincia di Palermo - segnato da una sanguinosa faida - dove rimane fino al 31 luglio 1978, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono.

Don Giuseppe Puglisi è stato docente di matematica e poi di religione presso varie scuole.

Dal marzo del 1990 svolge il suo ministero sacerdotale anche in favore di giovani donne e ragazze-madri in difficoltà.

1990: viene nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio.

1992: assume l'incarico di direttore spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo.

1993: inaugura a Brancaccio il centro "Padre Nostro", che diventa il punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere.

Divenuto sacerdote della Chiesa Palermitana, era ben conscio della situazione della città. Attivo con speciale attenzione nella pastorale giovanile, riusciva a coinvolgere nei gruppi parrocchiali un sempre crescente numero di ragazzi togliendoli dalla strada (e quindi dalla criminalità) e mettendoli in guardia egli stesso della reale natura maligna delle organizzazioni da cui erano manovrati, oltre che dei pericoli in cui incorrevano.

La sua fu una lotta aperta e dichiarata alla mafia che, sentendosi punta e minacciata da questo prete esemplare e dalla sua opera che si diffondeva rapidamente, commissionò così il suo massacro.